



Festival delle Pari Opportunità e  
del Senso di Comunità

4,5,6 Luglio 2025 Pago Veiano (BN)

Visite guidate a cura  
della Proloco  
di Pago Veiano



Tutte le cose più belle  
di Pago Veiano e  
dove trovarle





## Comune di Pago Veiano (BN)

### LOCALIZZAZIONE

Stato: Italia

Regione: Campania

Provincia: Benevento (BN)

Coordinate geografiche Municipio:

14° 52' 16" Long E-41° 14' 52" Lat N

Superficie: 23,7km

Distanza da Benevento: 18 km

Abitanti: 2218

Altitudine centro abitato: 485 m

Altitudine min: 174 m

Altitudine max: 552 m

### Comuni confinanti:

Paduli, Pesco Sannita,  
Pietrelcina, San Giorgio  
la Molara, San Marco  
dei Cavoti.

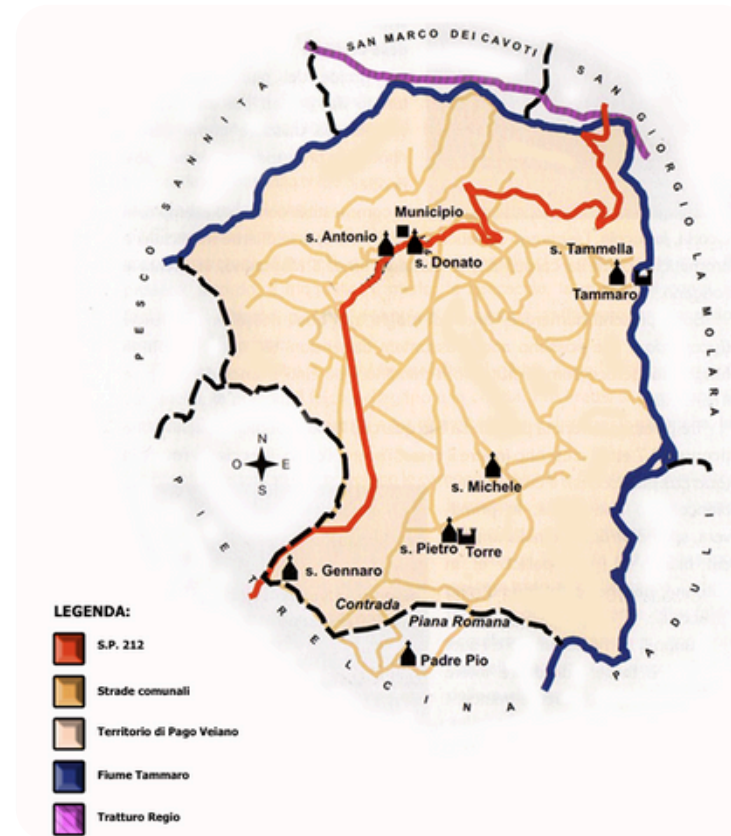
### INFO

Cod. postale: 82020

Prefisso: 0824

Nome abitanti: pagoveianesi  
(paiani)

Patrono: San Donato  
vescovo di Arezzo



## GEOGRAFIA

### FISICA DEL PAESE:

Pago Veiano è uno dei 78 comuni della Provincia di Benevento.

Ubicato a nord-est del capoluogo, risulta delimitato in gran parte dal fiume Tammaro che lo avvolge in senso orario. Il territorio è caratterizzato da una morfologia prevalentemente collinare.



*Epigrafe di Caio Safronio*



Proprio dal termine *pagus* derivò **Pago**, il nome con cui fu chiamato fino al 1862 il paese sorto. In quell'anno il Consiglio comunale chiese ed ottenne dal re Vittorio Emanuele II di aggiungere **Veiano** al nome del paese in seguito al rinvenimento, avvenuto nel 1845, dell'*epigrafe di C. Safronio Secondo*, ora murata nella facciata dell'abitazione n.181 in Corso Margherita.

Essa risale al 167 d.C. e, dopo quasi 2.000 anni, ricorda ancora che:  
*"Caio Safronio Secondo, figlio di Caio, della tribù Stellatina, edile e decurione di Benevento, curatore e patrono del pago Vetano, con denaro proprio fece i refettori e nell'inaugurazione diede un banchetto ai pagani, al tempo del terzo consolato dell'imperatore Vero."*

Fu scelto Veiano e non Vetano, assecondando volutamente l'errata lettura dell'archeologo tedesco *Theodor Mommsen*. Quell'ultima parola della terza riga, come suscitò allora un'accesa disputa tra il Mommsen ed il Garrucci che leggeva Vetano, continua tuttora a dividere studiosi e archeologi.

Il territorio di Pago Veiano risulta abitato da epoche remote. I primi insediamenti risalgono ad un periodo compreso tra l'XI e il XII secolo a.C. Oltre a tracce preistoriche e sannitiche, numerosi sono i reperti di età romana che testimoniano l'esistenza di un pagus (villaggio - distretto) Meflanus e di un pagus Vetanus, due insediamenti situati lungo le rive del fiume Tammaro, importante arteria di comunicazione per i traffici del tempo.



### **Palazzo Casalbore**

*Ciriaco Casalbore* (1843-1909) era proprietario di questo palazzo che sorge tra via IV Novembre e via Caio Safronio. Costui era figlio di Francesco Saverio e di Benedetta Vetere. Ciriaco sposò una cugina di primo grado, Annamaria Polvere (morta nel 1916) dalla quale ebbe ben quattordici figli. Ciriaco fu possidente e per quarant'anni amministrò il feudo dei marchesi de' Girardi. Morì a soli 55 anni, dopo breve malattia.

I Casalbore, una delle famiglie più cospicue del tempo, possedevano numerosi rustici, fabbricati, vani e case, sparse in tutto il paese, nelle seguenti località: corso Margherita, corso Corticinto, corso Gaudelle, contrada Piane, Boschetto, contrada S. Angelo, contrada Cornice, bosco S. Andrea, via Caio Safronio, contrada Marrautti.

Dopo il terremoto dell'80 il palazzo, insieme ad altre strutture del paese, è stato demolito. Negli anni 90, con l'*amministrazione di Nunzio Antonino*, tutte le case della zona sono state espropriate; ed il palazzo, insieme a tutta via Caio Safronio, è stato rivalorizzato con il progetto dell'architetto *Berruti*.

Le sculture sono opera dello scultore *Ciaramella*, amico del *Bernini*, originario di Moiano. Le sculture furono un omaggio al comune. Attualmente il palazzo Casalbore è proprietà del Comune di Pago Veiano.



### **Chiesa Sant'Antonio**

L'attuale chiesa di S. Antonio è stata inaugurata il 13 Giugno del 1979, realizzata dall'allora parroco don Ugo Della Camera e dai cittadini.

Sorge, in proporzioni ridotte, nello stesso luogo dell'antica chiesa dedicata al Santo, risalente alla fine del Settecento e distrutta dal terremoto del 1962, precedentemente forse adibito a cimitero.

Infatti il tratto di Corso Margherita che da Piazza Municipio scende verso la parte bassa del centro abitato, dal popolo era detto strada del cimitero e la piazzetta antistante, prima occupata dal pavimento della chiesa, custodisce ancora le ossa delle numerose vittime della peste del 1656, sepolte in una fosse comune.

In tale occasione il paese rimase pressoché spopolato, per cui negli anni successivi molti forestieri dai paesi limitrofi vennero a Pago.





*San Donato, V. M.  
07/08/2024  
Processione del Santo Patrono*



### **Origine Chiesa San Donato**

Quando, dopo il Mille, nel territorio sorse l'attuale paese e i castelli di Tammaro e Terraloggia andarono lentamente spopolandosi, fu scelto come protettore S. Donato, vescovo di Arezzo, martirizzato probabilmente nel 304 durante la grande persecuzione di Diocleziano.

La sua devozione già da secoli si era diffusa tra la popolazione locale, perciò a lui fu dedicata la prima chiesa del borgo medievale. Dopo il terremoto del 5 giugno 1688, che provocò morti ovunque nel regno di Napoli ma non a Pago, *la chiesa fu ricostruita e solennemente consacrata dal card. Orsini il 31 agosto 1697.*

*Il papa Innocenzo XII (1691 – 1700) l'11 maggio 1694 concesse l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che il 7 agosto, festa del Patrono, visitavano il Santo.*

L'attuale chiesa di **San Donato** è stata edificata nel 1753 per rispondere al meglio alla crescita demografica del paese e per volere di Annibale de Maio Durazzo, Signore di Pago, in devozione del santo patrono. La consacrazione del tempio avvenne nel 1765 dall'arcivescovo Giovanni Battista Colombini.



La chiesa è a una sola navata centrale, lunga 16,5 metri, larga 8 metri e termina con l'abside. L'unica porta d'ingresso è alta 2,70 metri e larga circa 2 metri. Lungo le navate laterali è possibile ammirare le statue di San Nicola, Santa Rita, Sacro Cuore di Gesù, e Sant'Anna con la Madonna bambina. L'edificio è caratterizzato da una pianta rettangolare, le pareti sono rifinite ad intonaco e tinteggiate con vernice di colore chiaro. Le coperture sono a doppia falda, l'impianto strutturale è muratura portante, i pavimenti sono in marmo.